



# **L'ANGELO DEI BAMBINI**

**(OVVERO "MI CHIAMAVANO  
BRIGANTE!")**

**Come don Orione salvò centinaia di  
bambini dal freddo e dalla fame**

## *S. Pasqua 2009*

Ho voluto preparare una "favola" per questa Pasqua, una "favola", che parla di un eroe che, quasi cento anni fa', come oggi, salvò centinaia e centinaia di piccoli orfani di uno spaventoso sisma, dando loro una casa, del pane, e tanto conforto. Fu il loro "Angelo custode", anche se per la fatica e il coraggio di quei giorni aveva più l'aspetto d'un "brigante rapitore di bambini", che si prese cura di loro, salvandoli dal freddo di quelle giornate, tutelando i loro beni dagli sciacalli e aprendo le porte di casa sua, come si aprono le nostre braccia, quando vogliamo stringere qualcuno a cui vogliamo tanto bene.

Il linguaggio vuole essere il più comprensibile per un bambino, le narrazioni sono spesso adattate da altri autorevoli autori, talvolta "fantasia" e realtà si fondono, e le note a piè di pagina sono un doveroso tributo di fedeltà storica a colui che Giovanni Paolo II, il 16 maggio

del 2004, nel proclamarlo santo, definì “stratega della carità”.

Il protagonista di questa “favola” è, infatti, il nostro don Orione.

Amo i bambini. Sono abituata a scrivere di don Orione come a tener loro in braccio. Questo racconto è per loro, per tutti, è la mia *Buona Pasqua per voi* che avrete la pazienza di leggere. Ma è scontato dire che in questo momento il pensiero va’ ai tanti piccoli abruzzesi.

*Giulia Provinciali*

*“A voi sono dati a custodire e a perfezionare opere di  
incomparabile valore, cioè i fanciulli, menti che pensano,  
cuori che amano (...) che dovete considerare come cosa  
sacra perché appartengono a Dio, il quale volendo  
perfezionarli e abbellirli ha chiamato voi alla dignità di  
educatori”*

(Pietro Card. La Fontaine)

## PROLOGO

Ore 7,55 del 13 gennaio 1915.

“Ad Avezzano e in gran parte della Marsica un boato enorme, tra raffiche d'aria violente: la scossa fu soprattutto sussultoria e durò meno di un minuto. Avezzano fu rasa al suolo, ebbe quindicimila morti, varie altre città e borgate dei monti intorno, distrutte, o colpite in parte, nel complesso: trentamila morti ... ammaestrati dall'esperienza di Messina e di Reggio, gli italiani intuirono, fino dai primi particolari, l'entità della sventura. Tuttavia i soccorsi non furono rapidi. Anche questa volta arrivarono le staffette della carità, le primizie della fratellanza: corsero, alcuni, come poterono, subito. Tra questi vi fu il Re.”<sup>1</sup>...

E poi, su un treno sgangherato, o con mezzi di fortuna, o correndo a destra e a manca, si vedeva sempre un

---

<sup>1</sup> Giorgio Papasogli, *Vita di don Orione*, Gribaudi, Torino, 1974, p. 249

“piccolo prete sporco e malandato con la barba di una decina di giorni” <sup>2</sup>.

Tra le rovinose macerie di quell'orrendo terremoto, in uno degli inverni più rigidi della storia, era sempre “attorniato da una schiera di bambini e ragazzi rimasti senza famiglia” <sup>3</sup>.

Aveva lo sguardo buono, mansueto, di quelli che “nella vita hanno patito ogni sorta di triboli e perciò sanno o indovinano le pene più segrete” <sup>4</sup>. Il suo vestito era tutto rattoppato, come quello dei barboni che si vedono all'angolo delle strade che portano verso i grandi borghi, o alle scale delle chiese, le domeniche alla fine della messa, a chiedere un soldo e una preghiera. Non aveva le scarpe, o scarpe possiamo immaginare di chiamare quegli strani involucri di pelle bucata, con la suola che pareva una bocca d'un leone. Non fosse stato per la

---

<sup>2</sup> Ignazio Silone, *Uscita di sicurezza*, Milano, Longanesi, 1971, p. 30

<sup>3</sup> Ignazio Silone, cit., p. 30

<sup>4</sup> Ignazio Silone, cit. p. 30

dolcezza dei suoi occhi, e per la bontà con cui raccoglieva a quattro a quattro i bimbi sulle sue spalle, l'avremmo tutti scambiato per un brigante rapitore di bambini. Invece era un Angelo che tutti chiamavano don Orione e alcuni dicevano essere *"un prete piuttosto strano"* <sup>5</sup>...

---

<sup>5</sup> Ignazio Silone, cit., p. 30

## CAPITOLO I

Che don Orione fosse strano... avremmo dovuto capirlo da subito! Fin da quando era piccino...

Innamorato di Gesù, per tutto quello che aveva imparato da mamma Carolina, Luigi – questo era il suo nome – giocava a “servire la messa” e, si dice, che un giorno correndo tra i prati, si fosse fermato a cogliere un fiore di quelli che chiamiamo campanule; giurò che, agitato come un campanella, quel fiore avesse suonato, come suona la campana del chierichetto all’altare. Gli amici che erano con lui, però, non riuscivano a sentire alcun suono...

Un'altra volta, passando per le vie di Pontecurone, dov'era nato, vide degli uomini seduti a oziare e bestemmiare al tavolo di una osteria: passò con un grosso ramo d'albero, sì da sollevare un polverone, e tutti presero a tossire... Non sopportava gli sfaticati, e qualche anno più tardi avrebbe, infatti, detto: *“Quanto al dire che siete stanchi per grande lavoro, vedete (se vi è*

*possibile) di non dirlo più, perché la parola stanco, nel vocabolario dei santi non c'è!".*

Questo *diavolo d'un santo* (!), nacque il 23 giugno 1972 in un piccolo paese del Piemonte, Pontecurone, come vi ho detto sopra, e già da piccolo volle con tutto il suo cuore servire Gesù. Provò così a farsi fraticello, come Francesco d'Assisi, ma fu giudicato troppo debole; allora, venne accolto da don Giovanni Bosco, perché sarebbe potuto diventare salesiano; ma il mistero di Dio, che si rivela più volte nella sofferenza, lo riporta alla sua Diocesi, Tortona, dove diventa sacerdote il 13 aprile del 1895.

Non sta mai fermo, Luigi Orione, e non credete che abbia dato inizio alla sua attività solo una volta diventato sacerdote...! Prima, molto prima, quando aveva solo ventuno anni, aveva già raccolto tantissimi bambini, per farli andare al catechismo e farli giocare in quello che divenne l'Oratorio san Luigi, a Tortona.

E' un genio dell'amore... ama i piccoli, i poveri e... affascina! Tanti vogliono seguirlo, e così fonda la Piccola Opera della Divina Provvidenza, una specie di grande

famiglia dove preti, suore e uomini e donne comuni, vivono seguendo Gesù, proprio sull'esempio di don Orione.

Accoglie poveri di tutto il mondo, lo fa' perché nei loro occhi vede il Signore. Fa' correre i suoi preti in lungo e in largo per l'Italia... li vuole sempre in movimento e in preghiera. Una volta, vedendo un divano in una sua Casa, lo fece buttare... se i suoi preti si fossero seduti, si sarebbero fermati! E se si fossero fermati, avrebbero tolto un sorriso o una parola a qualcuno che ne avesse avuto bisogno. Non era forse lui a dire: *"Quanto al dire che siete stanchi per grande lavoro, vedete (se vi è possibile) di non dirlo più, perché la parola stanco, nel vocabolario dei santi non c'è!"* ?

Quando don Orione arrivò in Abruzzo, lo scenario era spettrale. Freddo, fame, urla.

*"Vorrei stringere nelle mie piccole braccia tutte le creature, e farmi cibo spirituale per i miei fratelli che hanno fame e sete di verità... dacci, Maria, un animo grande, un cuore grande e magnanimo che arrivi a tutti i*

*dolori e a tutte le lacrime!"* – pregò tra sé. E diede inizio alla sua missione...

## CAPITOLO II

- *"Don Luigi, don Luigi! Ecco mio figlio, glielo affido". -  
"Don Orione, abbiamo trovato questo infante, non  
sappiamo a chi appartenga. Se ne prenda cura lei!"*.

Era una processione continua nella piazza Torlonia di Avezzano. La grossa tenda dove don Orione viveva era un pronto soccorso, un ambulatorio, un quartier generale, un dormitorio... serviva a tutto e a tutto sempre bastava, ma talvolta era così sovraffollata di bambini che don Orione decideva di riposare fuori di essa, sotto una gronda di tetto mezzo franato che formava una capanna, con la sola protezione di una coperta, sebbene l'inverno in quei giorni di gennaio fosse il più rigido che la storia avesse riservato.

Subito aveva raccolto nove bimbi, e li aveva già accuditi, e preparati per portarli con se in uno dei suoi Istituti che aveva in tutta Italia. Telegrafa, infatti, al direttore del "Convitto Paterno" e dice: *"Tenetevi pronti! Giungeranno*

*con me domattina nove orfani del terremoto”* <sup>6</sup>. Si dovevano accudire, proteggere, educare...

Ma poi, si rientrava ad Avezzano subito... e gli orfani crescevano, crescevano... diventavano quaranta...

A forza di insistere, don Orione riuscì ad ottenere dal Patronato Regina Elena, una specie di grossa baracca... che bastava per tutti quei bimbi! Sembrava una sorta di *casa – famiglia*... si seguivano gli orari di levata e dei pasti, si giocava e... si pregava! Ma don Orione non riusciva a star sempre con loro... tanti altri bimbi sarebbero arrivati, più passavano i giorni, più crescevano i problemi... non mancava il sorriso, nemmeno l'allegria ma... mancava il personale!

C'erano poi dei ragazzi grandicelli... tutti maschi. Loro, una volta raccolti e rimessi in buono stato, avrebbero dato una grossa mano a ricostruire i comuni devastati...

---

<sup>6</sup> *Data [1915 ?] Provenienza Avezzano Ore 10.20*

*Destinatario D.re Convitto Paterno Orfani : Giungeranno meco domattina ore nove orfani terremoto. Orione (Scr. 60,31)*

ma ci voleva qualcuno capace di tenere a freno l'esuberanza dei ragazzi, qualcuno che li sorreggesse, se la tristezza avesse preso il sopravvento, qualcuno che fosse stato per loro un vero punto di riferimento! Qualcuno che diventasse, a suo modo, come don Orione, il loro Angelo custode...

Fu in una delle tante notti seguenti, passate sotto la gronda di quel mezzo tetto franato, che don Orione si ricordò di un certo Gino Del Sasso... aveva il diploma di Direttore Didattico e Maestro di Ginnastica e sempre aveva dato prove di esser buono e attento ai bisogni dei ragazzi: sarebbe stata la persona giusta per loro... <sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> *Data 9 / 2 [1915 ?] Provenienza Avezzano – Urgente Destinatario Spalletti Presidente Patronato Regina Elena Via Piacenza, 5 – Roma Baraccamento consegnato Patronato qui Piazza Torlonia, capace ricoverare subito anche quaranta orfani. Propongo Patronato apra subito qui ricovero stabile per orfani maschi di qualche età, capaci lavoro, onde efficacemente aiutare rinascita Avezzano. Istituto sarebbe simile Giostra Messina, uso Casa Famiglia. Propongo come Direttore Gino Del Sasso, ottimo elemento, che tiene diploma*

Don Orione, intanto, non stava mai fermo! Da alcuni fu visto costruire come un grosso recinto intorno alle postazioni dove accoglieva i suoi piccoli amici... talvolta, fu sorpreso ad accendere anche grossi fuochi... sperava potesse sbagliarsi, ma in una delle tante notti passate a vegliare e pregare aveva come sentito l'ululato di grossi lupi affamati, che provenivano con tutta probabilità dalle montagne abruzzesi...

*"Più, assai più io avrei dovuto fare e dovrei e vorrei fare (così Dio me ne dà il desiderio), per questi suoi ottimi figlioli nel Signore. Ma la mia miseria è tanta, che soffoca quasi lo spirito buono che Nostro Signore sento che mi dà; pur tuttavia io Lo prego il Signore che mi ajuti, perché queste care anime non abbiano da patire scandalo dalla mia miseria, e che mi conduca essi e tutti*

---

*di Direttore Didattico e Maestro Ginnastica. Egli mi ha dato qui prove sicure di riuscita sotto ogni riguardo. Ossequio. Orione (Scr. 60,41)*

*avanti insieme con me, tranquillamente in Domino”* <sup>8</sup> -  
questo era il sospiro di don Orione, ogni ora e ogni  
preghiera.

---

<sup>8</sup> Scr. 35,185

### CAPITOLO III

*“Il piccolo Luigi pare abbia diversi terreni, dei beni... dovevano essere dei genitori”...<sup>9</sup> - “Anche Guido ha dei terreni... il papà era commerciante... aveva danaro e interessi!”<sup>10</sup>. “Ad Angelina, invece, dovremmo nominare tutrice la zia...”.*

---

<sup>9</sup> *Provenienza Avezzano Destinatario Presidenza Patronato Regina Elena, Colosseo, 44, - Roma Segnalo proprietà orfano terremoto Cherubini Luigi, fu Giulio, fu Giovanna Orlandi, Avezzano. Ricoverato questa Casa Famiglia: Coppe 44 terreno & vigneto Coppe 26, affitto Torlonia: 2 coppe enfiteusi Comune, 12 alla Confraternita San Rocco, cavallo, carretto, masserizie. Tiene fratello Antonio Roma anni 26, Sorella Assunta anni 15, Santo Spirito Roma. Orione (Scr. 60,37).*

<sup>10</sup> *Provenienza Avezzano L'Orfano De-Sanctis Guido è affidato alla Segheria presso il Sig.r Alfredo Quadieri, fu Sig.ra Maria Quadieri, maritata Antonicoli, marito fu felice coi figli - Zia, Angelina Piccolini - l'orfana è Maria Cerno, fu Giuseppe, e fu Clementina Piccolini, di anni 18 - abita a Grottaferrata. Ha dei terreni - e ha casa di proprietà Acerno, in via Vezzia, n°*

Non bastava raccogliere ragazzi... bisognava assicurare loro un avvenire...

Poi, mentre don Orione pregava, pensava e ripensava che, se i problemi erano fatti per essere risolti, ci volevano comunque le persone giuste per risolvere certi problemi! E, in ogni caso, non bastava raccogliere, accudire, ed educare i ragazzi... tante volte le esigenze di giustizia chiedevano di fare di più! E soprattutto, forse, dopo tanti educatori, si sarebbe dovuto vedere di cercare qualcuno adatto a questo compito...

Fu in una delle lunghissime giornate seguenti che don Orione si ricordò di un uomo generoso, che faceva l'avvocato e che avrebbe potuto aiutarlo a trovare la strada giusta per proteggere e tutelare i beni di tutti i suoi piccoli amici... più volte scorrevano davanti ai suoi occhi stanchi i volti dei tanti uomini comuni che aveva incontrato, aveva sempre davanti i suoi sacerdoti,

---

38. 1/ *Domani procurarle un agente. Il padre era commerciante in generi Alimentari - e teneva danaro e interessi* (Scr. 60,50).

impegnati a lavorare nel mondo, e sapeva di poter contare su di loro per quanto riguardava l'accoglienza dei ragazzi... ma al loro patrimonio, al loro avvenire, ai loro diritti chi ci avrebbe pensato?

Don Orione non aveva dubbi, avrebbe contattato subito l'avvocato Gaetano Odirisio... se avesse accettato l'incarico, avrebbe provveduto lui stesso a comunicare tutto alle autorità competenti. Gaetano Odirisio accettò <sup>11</sup>... e mentre don Orione vedeva che un altro passo avanti era fatto, si ricordò di quando aveva scritto il manifesto della sua umile famiglia religiosa ... il cui *"campo è la carità, però nulla esclude della verità e della giustizia, ma la verità e la giustizia fa' nella carità"*.

---

<sup>11</sup> *Data 23 Febr. 1915 - Provenienza Avezzano - ore 10.30*  
*Destinatario Senatore Chimiri Presidente Comitato Vigilanza*  
*Patronato Regina Elena - Colosseo, 44 - Roma*  
*Avvocato Gaetano Odirisio accetta essere legale orfani*  
*Patronato qui, con onorario fissatogli. Orione (Scr. 60,38)*

## CAPITOLO IV <sup>12</sup>

Intanto, “nuove scosse di terremoto e burrasche di neve” minacciavano la Marsica. “Gli asini, i muli, le vacche, le pecore, per la distruzione delle stalle, erano anch’essi raccolti in recinti di fortuna. E la notte portava lupi, attirati dal forte odore del bestiame non più protetto dalle stalle. La notte ... in quella stagione, scendeva presto; alle quattro del pomeriggio era già buio. Era dunque pericoloso azzardarsi lontano dai rifugi.

Sulla montagna, eccezionalmente carica di neve, era impossibile ai lupi procacciarsi il cibo abituale.

Un’irresistibile fame li spingeva a valle. L’odore degli armenti all’aria aperta li rendeva oltre ogni misura audaci, temerari, quasi pazzi.

Per tenerli lontani bisognava in permanenza tenere grandi fuochi accesi. Durante certe notti gli urli delle

---

<sup>12</sup> Liberamente tratto da Ignazio Silone, *Uscita di sicurezza*, Milano, Longanesi, 1971, p. 30 ss.

belve non lasciavano prendere sonno. Solo la luce del giorno portava una tregua”.

Secondo Tranquilli ha solo quindici anni, ed è un atterrito superstite che vive nelle vicinanze delle case distrutte, in rifugi provvisori... ha molta paura, finché in “una di quelle mattine grigie e gelide, dopo una notte insonne” si aprì uno spiraglio di speranza.

Gli sembrò di vedere come un brigante, che “si aggirava tra le macerie attorniato da una schiera di bambini e ragazzi rimasti senza famiglia” e che continuava a chiedere se vi fosse “un qualsiasi mezzo di trasporto per portare quei ragazzi a Roma. La ferrovia era stata interrotta dal terremoto, altri veicoli non vi erano per un viaggio così lungo. In quel mentre arrivarono e si fermarono cinque o sei automobili.

Era il re, col suo seguito, che visitava i comuni devastati. Appena gli illustri personaggi scesero dalle loro macchine e si allontanarono, e quello che, più che un brigante, era un angelo – il nostro don Orione – senza chiedere il permesso, cominciò a caricare sopra una di esse i bambini da lui raccolti. “Ma, come era prevedibile,

i carabinieri rimasti a custodire le macchine, vi si opposero; e poiché don Orione insisteva, ne nacque una vivace colluttazione, al punto da richiamare l'attenzione dello stesso sovrano. Affatto intimidito, il prete si fece allora avanti, e col cappello in mano, chiese al re di lasciargli per un po' di tempo libera la disposizione di una di quelle macchine, in modo da poter trasportare gli orfani a Roma, o almeno alla stazione più prossima ancora in attività. Date le circostanze, il re non poteva non acconsentire".

Alcuni di quei ragazzi poterono arrivare così a Roma, presso la colonia agricola di Monte Mario... dove amorevolmente accolti, sarebbero stati avviati agli studi o al lavoro, a seconda dell'età... <sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> *Destinatario Signora Generale Pedrazzoli Viale Principessa Margherita, 63 – Roma Assente, scusarmi ritardo risponderle. Telegrafai Prefetto pregandolo inviare subito orfani raccomandati Colonia Agricola Monte Mario. Impedito Invia attualmente venire Mandai jeri mio Roma Sacerdote, ordinandogli e conferire con Lei agevolare pure accettazione*

Voglio farne *“giovani credenti, onesti laboriosi, e professionalmente capaci di essere un giorno bravi operai, capaci di farsi largo nel mondo, perché sapranno guadagnarsi onorevolmente la vita, e potranno aiutare le loro famiglie”*<sup>14</sup> – pregava e sperava costantemente il nostro angelo...

---

*altre ammissioni, anche orfani guerra. Ossequio Orione (Scr. 60,44)*

<sup>14</sup> Scr. 20,347

## CAPITOLO V

*"Un, due, tre... stella!"* - tutti i pomeriggi erano queste voci rumorose dei bambini di don Orione, a rompere il silenzio del dolore o il ticchettio dei martelli.

*"Don Orione, don Orione, vieni a giocare con noi!"*

Sopra un asse di legno che faceva da tavolo e da altare, don Orione riponeva chiodi e martello, e subito correva a giocare coi suoi ragazzi. Non sapeva proprio dir di no...

Si dice fosse un campione a palla prigioniera, scappava scattante come un felino. Da piccolo, lo chiamavano *fughein*, che in dialetto piemontese vuol proprio dire gatto...

*"Don Orione, non sei stanco?"* – chiese premuroso il piccolo Francesco.

*"La parola stanco nel mio vocabolario non c'è!"* – sorrise don Orione e caricò Francesco sulle spalle, per tornare alla tenda dove aveva lasciato il lavoro a metà. Francesco sorrideva: gli sembrava di volare, su ali d'angelo...

## CONCLUSIONE

Trascorrono i giorni, le settimane, ed è il primo anniversario del grande terremoto...

Don Orione continua ad accudire i suoi ragazzi, delegando pure i suoi sacerdoti, poiché tante sono le case, le scuole che ha aperto in tutta Italia. Intanto, ha fondato anche le "Piccole Suore Missionarie della Carità", perché si prendessero cura dei tanti orfani che aveva raccolto.

Un giorno come tanti, arriva una lettera: c'è un nuovo ragazzo da accogliere in un suo Istituto a Sanremo, pare sia un poco irrequieto... e provenga da un collegio della capitale. Lo va a prendere alla stazione di Roma, nulla più di uno scontro verbale e un semplice saluto. Si parte per Sanremo... "alla stazione di Civitavecchia alcuni viaggiatori entrarono nel loro scompartimento... Dopo che uno di essi spense le luci, lasciando accesa solo una debole lampadina azzurrognola, i tratti di don Orione acquistarono una somiglianza con quelli di un prete che quel ragazzo aveva visto l'anno prima nei

pressi del suo paese. Glielo disse, ricordando, in particolare, la circostanza delle automobili reali, e perché non l'avesse riconosciuto.

“Ti credo senz'altro” disse don Orione. “Quel giorno dovevo avere l'aria di un brigante”.

“Un brigante rapitore di bambini” aggiunse Secondo Tranquilli ridendo, per aderire al suo modo di esprimersi... <sup>15</sup> ma sapeva di avere davanti un meraviglioso angelo, di quelli anonimi, che possiamo incontrare ogni giorno, al mercato, in una piazza, in ascensore, anonimo, ma non banale, di quelli che danno la vita, *cantando l'amore*.

---

<sup>15</sup> Ignazio Silone, *Uscita di Sicurezza*, cit., p. 30 e ss.

Questa favola non inizia con "C'era una volta...", perché questo angelo brigante è sempre accanto a noi. Dal Cielo sorregge ogni nostra paura sussurrando al nostro orecchio, quello che ha sussurrato a chi era rimasto senza genitori, senza affetti, senza nulla: *"Ricordati di questo: Dio non è solo in Chiesa, nell'avvenire non ti mancheranno momenti di disperazione. Anche se ti crederai solo e abbandonato, non lo sarai. Non dimenticarlo"*<sup>16</sup>.

Giovanni Paolo II ha deciso che diventasse Santo, dicendo che questo angelo dei bimbi "fu tenero e sensibile fino alle lacrime, tenace e dinamico fino all'ardimento"<sup>17</sup>.

L'altro giorno, ho trovato per caso il vocabolario che usava don Orione ... cari bambini, non ci crederete ma alla lettera "S" manca proprio una parola: ho cercato in lungo e in largo, ma la parola "stanco", in quel vocabolario non c'è!

---

<sup>16</sup> Ignazio Silone, cit., p. 30 ss.

<sup>17</sup> Dall'omelia di beatificazione del 26 ottobre 1980

